

COMUNICATO STAMPA

COMUNICATO PER LE TESTATE GIORNALISTICHE E LE AGENZIE DI STAMPA

COMStampa_20170421.docx

Rimini, 21/04/2017

Report e la "Lesà Vaccinazione"

Parafrasando un termine fresco di giornata, coniato da MARCO TRAVAGLIO nel suo articolo - apparso sul Fatto Quotidiano - per manifestare la nostra più ampia solidarietà (*non che ne abbiano bisogno, non vogliamo nemmeno metterli in imbarazzo*) a Sigfrido Ranucci, Alessandra Borella e a tutta la redazione di Report per quanto messo in onda lunedì 17 aprile scorso parlando di questioni ben note sul vaccino HPV e di cui, probabilmente, la cosiddetta televisione di Stato (servizio pubblico) non doveva trattare per qualche insondabile ragione di tutela dell'opinione pubblica, magari per proteggerla da chi "*instilla dubbi*" sulle vaccinazioni.

Al di là delle premesse ben chiare del conduttore (non era una inchiesta contro i vaccini e non lo è stata a tutti gli effetti) i fatti e le storie raccontate hanno a che fare con una realtà (scomoda, forse) che nessuno può negare (nonostante l'impegno che potrà metterci...). Né possono essere messe in discussione l'autorevolezza e la competenza scientifica di coloro che hanno accettato di partecipare alla trasmissione. Chi parla di falsità e di menzogne lo dimostri con i fatti e non con lo schieramento dei carri armati della comunicazione o l'autoritarismo di maniera, o con qualche altra metafora improponibile.

Sarebbe sempre tempo di rispondere a tono e non invocare sempre i soliti luoghi comuni delle "*malattie che tornano a far paura*" o dei "*vaccini super-sicuri*": per una volta che un servizio pubblico fa veramente il suo mestiere si grida allo scandalo, e per cosa poi? Rendiamoci conto che, al punto in cui siamo, non è più possibile parlare di vaccini se non in chiave promozionale, in accordo al PENSIERO UNICO VACCINALE. Null'altro è permesso, nemmeno pensare di denunciare un danno o il mancato rispetto delle più elementari regole di farmacovigilanza.

Non siamo più nemmeno autorizzati a "*pensar male*" perché altrimenti facciamo peccato (contagioso e mortale) per aver offeso questa nuova divinità che ci è stata così amorevolmente donata dalla scienza (quella con la S MAIUSCOLA) e dall'industria farmaceutica, che vuole solo il nostro bene. Non possiamo nemmeno pensare di utilizzare correttamente i soldi pubblici (nostri) per fare della vera farmacovigilanza o della ricerca indipendente perché serviranno per acquistare sempre più vaccini e, magari, finanziare campagne promozionali per rinforzare la reputazione del nuovo PNPV. Quindi vaccinatevi e state buoni (se potete): se poi qualcosa va storto, beh, sarà stata sicuramente una sfortunata coincidenza e sarà un medico o qualche autorevole commissione (che non vi avrà nemmeno visitato e che baserà le sue decisioni sulle ricerche condotte dall'industria farmaceutica) a decidere se è il caso di scomodare l'AIFA o meno.

Questo succede in Italia, mentre altri, in Europa e nel mondo, pensano che le cose non siano proprio così chiare con il vaccino HPV. Forse sarebbe il caso di rifletterci un po' su.

Direttivo Associazione COMILVA Onlus